



CURTIS VADI

PERIODICO DI CORDOVADO • FONDATA NEL 1968

2/2026



DANIELA GIUSTI

sempre pronta a dare una mano

La porta della chiesetta di Santa Caterina, un piccolo gioiello nella piazza principale del nostro paese, è sempre aperta, tutti i giorni, tutto l'anno, che piova o che ci sia il bel tempo. E' Daniela Giusti che la accudisce con cura e attenzione. E' un prezioso e silenzioso contributo alla comunità e a chi visita la nostra Cordovado. "E' stata Marina Pellarin - dice Daniela- che me lo ha chiesto, era lei che ne aveva la custodia e lo faceva con amore, poi si è ammalata e mi ha lasciato le chiavi e da quel giorno ho continuato ininterrottamente. Lo faccio volentieri.

Questo suo far volentieri, senza essere per lei un peso e il farlo senza voler troppo emergere, Daniela lo ha ereditato dal papà Elio che "era un uomo mite, che non voleva mai mettersi in mostra, che da alpino era stato impegnato, nella seconda guerra mondiale, in Grecia e aveva fatto la ritirata di Russia anche se di questi avvenimenti non voleva parlarne. Diceva che erano cose tremende". "E' stato presidente della latteria di Cordovado -continua Daniela- ma quasi controvoglia, non desiderava avere ruoli di prestigio e una delle cose che più lo rallegravano era portare il latte appena munto alle suore che erano nell'asilo. Se il papà mi ha insegnato ad essere disponibile e mai voler emergere, la mamma, Lidia Reginato, mi ha fatto amare la cucina e mi ha trasmesso l'importanza della famiglia. Siamo sempre stati una famiglia felice, non avevamo il lusso, vivevamo dignitosamente e ci accontentavamo".

Ecco, la famiglia, un ruolo essenziale nella vita di Daniela. "Per me la famiglia è fondamentale. Ricordo ancora 49 anni fa quando Achille e io ci sposammo. E' passato tanto tempo, ma mi pare ieri. Il matrimonio, in santuario, con don Aldo che, per l'occasione, fece un'omelia di quarantacinque minuti. Poi, negli anni, i miei meravigliosi quattro figli e oggi anche due nipoti.

E poi il lavoro. "Gli anni Settanta erano tutto un fermento. Ho lavorato alla Pisana, un maglificio per bambini che era situato sopra la banca in piazza S. Caterina: eravamo una ventina di ragazze e poi nei capannoni della ditta Ramonda fino alla pensione."

Gli anni Settanta e poi gli Ottanta erano a Cordovado anni del carnevale, dell'oratorio, del teatro, del cambio del parroco: dopo don Aldo venne don Pietro Perin e ci fu una rivoluzione con i campi scuola, il Mainardi: un punto di aggregazione con il suo bar dove i ragazzi si trovavano e poi le Acli, il Masci. "Al Mainardi -dice Daniela- inizia il mio volontariato. Ricordo ancora l'invito di Piero Marangon, un giorno mentre portavo una delle mie figlie. Eppoi i campi scuola a Mione dove facevo, assieme ai Basso, ai Giacomel ai Marangon, la cuoca. Noi donne ai fornelli e i mariti a pulire i pentoloni. Borbottavano per questo loro compito quotidiano ma un nostro dolcetto e il nostro sorriso li ripagavano. I campi scuola erano una palestra per i ragazzi e momenti preziosi per creare comunità."

Vivere relazioni è creare comunità, significa creare amicizie durature e significa condividere esperienze. "Dall'esperienza di Mione si è creata in particolare con Piero e Bruna Marangon, Danilo e Lina Basso, Gianpaolo e Mirella Innocente e Franca e Gianni Giacomel un gruppo molto affiatato

to e con il quale ho condiviso molte esperienze: il Masci, le Acli, il gruppo missionario. In particolare di questi gruppi ricordo con il Masci quando si andava a portare la luce di Betlemme alle suore di clausura di Poffabro, e poi il volontariato in Coop. Futura a S.Vito dove tutt'ora Achille offre il suo tempo. Con il gruppo missionario le tante raccolte fondi per padre Egidio Mozzato, missionario in Amazzonia e poi per il gruppo Bolivia di don Roberto Battel: in particolare il progetto Pedro che ha coinvolto tutta la comunità cordovadese."

E le Acli. "Delle Acli cordovadesi -dice Daniela- sono stata presidente per otto anni. E oggi sono ancora nel consiglio direttivo. Con le Acli il ricordo più bello ed emozionante è stato l'udienza a Roma con papa Francesco. Il suo invito a essere protagonisti del nostro tempo senza avere paura. E' stata un'emozione immensa che conservo nel mio cuore in modo molto particolare."

Ma il suo tempo libero Daniela lo dedica anche in Caritas. "Fu Maria Teresa Rossit a coinvolgermi. Facciamo insieme un servizio di raccolta alimenti e con lei e Simone predisponiamo i pacchi di alimenti gratuiti per le famiglie in difficoltà. E' un modo concreto di esercitare il nostro essere cristiani."

E poi l'impegno diretto in parrocchia con la catechesi e il coro Nuova Creazione. "Con Alessandra Barbui da alcuni anni do una mano al catechismo. L'incontro con i bambini e le loro famiglie è sempre per me motivo di gioia e un'opportunità per conoscere nuove persone; lo stare con i bambini mi mantiene giovane! Il coro Nuova Creazione, poi, lo sento quasi una famiglia: il coro è un dono prezioso alla nostra comunità ed un'opportunità di stare insieme attraverso il canto."

E anche in estate Daniela non va in vacanza...Do una mano al Grest a Suzzolins e alla sagra del lengal. Anche qui un modo per stare insieme e per costruire nuovi rapporti."

Tra le tante persone che ha incontrato nella sua vita un ricordo particolare lo riserva a don Dario di cui in questi giorni (il 12 giugno) ricorre l'anniversario della sua scomparsa. "Don Dario -afferma- lo ricordo caramente. E' stato un sacerdote e un parroco a cui ho voluto particolarmente bene. Un uomo di relazione. Riusciva a coinvolgermi senza obbligarmi e, soprattutto, era buono. Aveva un difetto: era milanista." Daniela sorride...da interista convintissima lei oggi gioisce...e anche don Dario intuisce il perché. (A.B.)



DON PAOLO, protagonista a Cordovado



“Piccolinooo ...”, e giù con le nocche della mano un colpo sulla testa, poi rideva e si involava con la bicicletta per le strade di Cordovado. La sera, subito dopo cena, seguivo papà Tarcisio in Oratorio a casa del cappellano, ricordo il bicchiere di aranciata giallo-arancio intenso, offerta e bevuta con soddisfazione e le discussioni tra di loro. A volte ci faceva ascoltare musica classica con il suo super impianto a quattro piste. Beethoven e Mozart, la sua passione. Erano i primi anni Sessanta, forse il 1963. Freschissimo di nomina a sacerdote (luglio 1962), era il collaboratore di monsignor Pagnucco e divenne l'artefice del dinamico oratorio, fucina di iniziative. Sì, avete capito bene, sto parlando di don Paolo Brunetti, tornato alla Casa del Padre a metà maggio 2026, all'età di 90 anni: era nato a Teglio Veneto nel dicembre del 1935.

La sua morte mi fa venire alla mente un ricordo affettuoso e di riconoscenza per la mia generazione, che lo ha apprezzato come catalizzatore della società cordovadese, co-fondatore del giornale “Il domani” poi divenuto Curtis Vadi, del gruppo Touring Club Martin Luther King e, su sua richiesta, della filodrammatica teatrale, affidata alle cure di mio padre Tarcisio. E poi le gite, le riunioni fiume, i primi festini misti in Oratorio, dove la porta era aperta a tutti. Mi ricordo i lunghi inverni davanti all'unica stufa in sala teatro, con la sorella Maria che ricamava e la zia che lo accudiva premurosa: don Paolo “prete ye-ye”, come venne apostrofato criticamente da monsignor Pagnucco per via delle sue aperture alla modernità, spuntava all'improvviso ai lati del campo sportivo di via Rogge, presente e rassicurante tra i giovani.

È stata sicuramente una figura importante e determinante per lo sviluppo e la coscienza civile e religiosa di quegli anni turbolenti. Se ne andò da Cordovado nel settembre del 1973, trasferendosi prima a Pescincanna e poi, nel 2000, raggiungendo quella che sarebbe stata la sua ultima parrocchia, a Murlis.

Noi della filodrammatica lo seguimmo qualche anno più tardi, nel 1976, portando a Pescincanna la commedia “Due nipoti, un tavolo e un cappello”, rappresentata su un palco obsoleto e adattato alla meglio, ma con la gioia di sentirci ancora vicini a lui.

Grazie don Paolo, dei tuoi sorrisi, della tua vicinanza in un momento di crescita delicato, delle tue parole di stimolo, del richiamo costante alla carità cristiana, del sobrio profilo mai eccessivo, amico e compagno, confessore ed educatore.

A Cordovado in quei dieci anni hai seminato molto e forse hai raccolto poco, altri hanno goduto dell'opera da te iniziata, ma l'ironia e la leggerezza rimangono il segno distintivo di come si può essere al servizio della comunità con umiltà e in silenzio. Ti ricorderemo con grande affetto.

Roberto Zanin



Il cappellano don Paolo Brunetti benedice la sede della biblioteca civica, in borgo Castello n. 2, ospitata dalla famiglia Bozza, nella cerimonia di inaugurazione del 5 settembre 1971. Sulla destra: l'assessore regionale Bruno Giust, il provveditore agli studi Angelo Filipuzzi, l'ispettore scolastico Mario Candotti.

UN CASTELLO COLMO DI CULTURA

Anche quest'anno il castello di Cordovado ha visto un riuscitissimo appuntamento della manifestazione "Castelli aperti di primavera" nella giornata del 29 marzo, con aperture dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Nella mattinata si è svolto un incontro sul tema "Il lavoro più bello del mondo. Un uomo e i suoi alberi" con Andrea Maroè, agronomo e arboricoltore, funzionario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, responsabile degli alberi monumentali e notevoli, che dopo aver parlato del suo lavoro, ha accompagnato il pubblico alla scoperta degli straordinari esemplari arborei presenti nel parco del castello.

Nel pomeriggio si è tenuta la presentazione del libro "Gherardo Freschi. Un friulano dell'Ottocento, tra scienza, visione europea e azione concreta", curata dagli autori Stefano Cosma e Cristina Burcheri. Il conte Gherardo Freschi è stato uno studioso, un grande viaggiatore, ma soprattutto un uomo che ha scelto di mettere la sua intelligenza a servizio degli altri. Ha camminato nei campi, ha osservato le vigne, ha parlato con i contadini. Non si è chiuso nei salotti, ma ha cercato soluzioni concrete per migliorare la vita di chi lavorava la terra ogni giorno: a Cordovado (dove ha ricoperto pure la carica di sindaco),

a Ramuscello di Sesto al Reghena e a San Vito al Tagliamento. Al termine dell'incontro è seguito un brindisi offerto dalla Cantina Produttori di Ramuscello e San Vito.

Nel corso della giornata si è tenuto anche un laboratorio di ceramica con Sonia Armellin sul tema "Crea un vasetto per la tua piantina preferita" e un'altra attività con "ghirlande e intrecci tradizionali" condotta da Tatiana. Molto apprezzate le visite guidate al borgo medioevale condotte dai ragazzi della scuola secondaria di Cordovado, coordinate dagli educatori del servizio politiche giovanili del Comune.



Foto: conte Gherardo Freschi

OMAGGIO ALLE ROSE E MOLTO ALTRO



"Omaggio alle Rose" è la tradizionale festa primaverile che si tiene al Castello di Cordovado per celebrare la fioritura dello splendido roseto e del bel labirinto di rose. Durante l'evento, il parco si è animato con mercati di vivaisti, artisti, poeti, artigiani, musica e incontri.

L'edizione 2026 si è svolta il 9 e 10 maggio con il tema "Rosada, un pensiero di luce". Sabato 9 con inizio alle 8.30 con "In quest'ora del mattino", lettura poetica nel roseto con kalā teatro. A seguire "Twisted flowers, colori intrecciati. Giulio Ridolfo colour e textile designer; una magnifica tela di Odilon Redon ispira una piccola riflessione sui colori del suo mondo, sui colori di un tessuto e i fiori ammantati dalla rugiada del nuovo giorno. Alle 11.30 la scrittrice Gianna Maria Stellino ha presentato i suoi libri d'artista: Piccole gocce di

rugiada. Tessuti, parole, ricami e archetipi della Natura. Nel pomeriggio Andrea Robilant ha presentato il suo nuovo libro "L'atlante di Ramusio" vita di un geografo veneziano. Alle 18 c'è stata, quindi, la proiezione del film "In un futuro aprile", un film di Francesco Costabile e Federico Savonitto.

Domenica 10 maggio tutto è ricominciato alle 8.30 con "In quest'ora del mattino", lettura poetica nel roseto con kalā teatro. A seguire la padrona di casa, Benedetta Piccolomini, ha introdotto Sabrina Menestrina che ha presentato il suo libro: "Rugiada benedetta, benedetta rugiada"; quindi "L'essere umano e le api" di Peter Selg, Editrice antroposofica. Francesca Bavastro ha poi illustrato l'esposizione dei primi libri di Rudolf Steiner in italiano: "Una storia raccontata dai libri".

Alle 12 Graziella Migot ha condotto il laboratorio esperienziale per la ricarica del cuore nel labirinto, per far fiorire la rosa in noi. Successivamente è stata la volta di Simonetta Chiarugi, autrice e divulgatrice del verde, che ha presentato il nuovo libro: "Il mio piccolo giardino". Ancora alle 16 Marilena Barbato, fisioterapista, che ha intrattenuto il pubblico con la sua visione olistica dove corpo, emozioni e dimensione interiore si intrecciano profondamente. Al termine Tanit con danza e versi di rinascita, a cura di kalā teatro con Luana Pignato, Mehdi Limoochi e Manuel Marrese.

7° CONCORSO BORSE DI STUDIO "MENTEMATICAMENTE"



Prof. Gino Bozza

Lunedì 18 maggio, alle 16, nelle sale della biblioteca civica di Cordovado si è tenuta la prova delle finali della settima edizione del concorso annuale intitolato a "Gino e Marialuisa Bozza", che premia le eccellenze matematico-scientifiche ed è riservato agli studenti delle Scuole secondarie di 1° grado dell'Istituto comprensivo, con il patrocinio dei Comuni di Cordovado, Sesto al Reghena e Morsano al Tagliamento, dell'Istituto comprensivo di Cordovado, della famiglia Bozza Marrubini, del Circolo culturale Gino Bozza e della biblioteca civica di Cordovado.

La fase d'istituto è stata gestita dalla scuola ed è volta a individuare gli studenti per la fase finale, strutturata in due categorie: Gauss (classi prime e seconde), Eulero (classi terze).

Diciotto, tra studenti e studentesse, hanno superato le eliminatorie di plesso scolastico e si sono così avviati alla fase conclusiva che porterà alla proclamazione che avverrà, dopo l'analisi dei risultati scolastici, in palazzo Bozza-Marrubini nel pomeriggio del 4 ottobre 2026.



Prof.ssa Marialuisa Bozza

UN TIGLIO PER I NATI NEL 2025

Sabato 9 maggio, nel cortile interno della Scuola dell'infanzia, è stato piantato un tiglio dedicato ai 12 bambini (5 femmine e 7 maschi) nati nel 2025, in un momento semplice ma significativo per la comunità.

Alla cerimonia è intervenuto l'assessore all'Ambiente del Comune di Cordovado, Paolo Marzin, a sottolineare il valore educativo e civico dell'iniziativa. Hanno partecipato anche i giovani studenti componenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi della scuola secondaria di I grado, i bambini e le insegnanti dell'Istituto Comprensivo, il parroco di Cordovado Don Claudiu Vacaru, Carlo Variola, presidente dell'Associazione



Asilo infantile "Francesco Cecchini", e i rappresentanti di altre associazioni di volontariato. L'albero, scelto come simbolo di accoglienza e longevità, rappresenta un legame tra generazioni e richiama anche l'eredità storica del benefattore Francesco Cecchini, in un luogo che da oltre un secolo si prende cura dei più piccoli. La piantumazione del tiglio assume così un significato che va oltre il gesto simbolico: mentre l'albero crescerà insieme ai bambini, diventerà un richiamo concreto all'importanza di tutelare l'ambiente, preservare la biodiversità e coltivare il senso di comunità fin dai primi anni di vita.

I GIOVANI RACCONTANO IL PALAZZO DEL CAPITANO

Il palazzo del Capitano (palazzo Ridolfi, ora Bozza-Marrubini) di origine quattrocentesca, è addossato alla torre nord del castello e faceva parte di un caseggiato ad archi che si sviluppava fin quasi alla torre portaia sud, abitato dal personale di servizio del castello (capitano e gastaldo). Il palazzo è affrescato con cicli pittorici di Gio. Francesco Zamolo da Venzone (1704-1712), con scene mitologiche e con raffigurazioni dell'antico scenario urbanistico dentro la cerchia murata.

In questo palazzo abitò per vari periodi il prof. Gino Bozza (1899-1967), scienziato e ricercatore di fama nazionale, dal 1960 al 1967 Rettore del Politecnico di Milano, membro dell'Accademia dei Lincei e del Consiglio superiore della pubblica istruzione, per 12 anni assessore comunale di Cordovado. Qui abitò anche la figlia prof.ssa Marialuisa sposata Marrubini (1924-1995), medico e scienziata italiana, primario anestesista all'Ospedale Niguarda di Milano, ricordata per aver sviluppato la Scala Bozza Marrubini del coma e per aver ideato e avviato in Italia il primo Centro

Antiveleni.

Questo palazzo è luogo colmo di storia e d'arte, ma è anche una vera e propria "Casa della memoria" che ospitò personalità del mondo della scienza italiana. Su questi aspetti si sono concentrati i ragazzi della scuola secondaria dell'Istituto comprensivo di Cordovado che tra il 9 e il 10 maggio si sono preparati, quali provetti cicloni, per raccontare la magia del luogo, aiutati da insegnanti e operatori del Progetto giovani. L'iniziativa nasce, infatti, dalla collaborazione tra la famiglia Bozza Marrubini, il Comune, il Progetto giovani, l'Istituto comprensivo di Cordovado, il Circolo culturale Gino Bozza, la Biblioteca civica e si propone la raccolta di offerte da devolvere a sostegno delle borse di studio del concorso "Mentematicamente".



NEL TERREMOTO GLI ALPINI DI CORDOVADO PRESENTI A PINZANO

la testimonianza di Aldo Ceroni

Il 6 maggio 1976 i friulani subirono con il disastroso terremoto uno dei più terribili sconvolgimenti della propria storia con circa 1000 morti e catastrofici danni alle case, strutture e immobili causati da quella immane tragedia.

Furono giorni di sofferenza, dolori e lutti, ma furono anche momenti di mobilitazione, generosità e umanità che mise in moto un grande senso di solidarietà e aiuto verso le popolazioni colpite e dove emersero con grande spontaneità atti di eroismo, vicinanza e fiducia che determinarono una fortissima carica umanitaria e civile e i presupposti per rinascere.

Fu la grande mobilitazione degli alpini in congedo a segnare uno spartiacque dove oltre 3 mila volontari fornirono il loro lavoro per la ricostruzione delle località colpite e dove, anche il gruppo Ana di Cordovado fece la sua parte come presenza, impegno e supporto verso le popolazioni colpite dal sisma.

Parliamo dei "cantieri di lavoro mobili" che vennero organizzati nei paesi terremotati in una catena di solidarietà denominata "Gli Alpini ai Fradis" che divenne poi anche il fulcro della Protezione civile alpina dando vita ad un modello che il mondo ci invidia.

Furono 10 i cantieri istituiti: Magnano in Riviera, Attimis, Buia, Gemona del Friuli, Villa Santina, Maiano, Moggio Udinese, Osoppo, Cavazzo Cornico, Pinzano e su quest'ultimo confluirono insieme ai gruppi Ana della Provincia di Pordenone anche altri alpini volontari provenienti da tutto il Nord Italia che si alternarono nella località disastrosa.

Uno degli alpini in congedo di Cordovado, che il quel periodo dettero il proprio forte contributo lavorativo, fu Aldo Ceroni, all'epoca di 33 anni, che abbiamo sentito perché racconti la sua storia vissuta a Pinzano e farla conoscere anche ai più giovani.

"Ho passato le tre settimane di ferie di agosto 1976, come alpino "generico", in quanto senza particolari specializzazioni e inserito nel cantiere 10 di Pinzano a rimuovere macerie, sassi e masserizie: all'Ideal Standard di Zoppola infatti svolgevo compiti di verifica e controllo numerico. - ricorda Aldo. Facendo parte del gruppo alpini Ana di Cordovado, a quel tempo guidato da Stanislao Barbazza, fummo tutti indirizzati al cantiere 10. La decisione di organizzarsi fu presa all'interno del gruppo, su sollecitazione dell'Ana nazionale e io detti subito la disponibilità a lavorare per alcune settimane. Con Pordenone lavorarono fianco a fianco anche Conegliano, Imperia, Savona, La Spezia, Treviso, Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Si alloggiava nella casermetta

dismessa della Guardia di Finanza, la sveglia era alle 6.30, poi l'alzabandiera, colazione alle 8.00 e distribuzione degli incarichi di giornata; alle 12,00 il rancio e poi fino alle 18.lavoro nel cantiere. Ci si muoveva con mezzi propri e furgoni aziendali ed eravamo suddivisi per qualifiche: muratori, manovali, elettricisti, idraulici oppure generici e per alcuni giorni mi sono mosso da singolo nelle zone terremotate con pala e piccone".

"Dopo la scossa di settembre - prosegue Aldo - sono tornato a operare con la Protezione Civile degli alpini ben organizzata che coordinava le operazioni di recupero e ricostruzione delle aree colpite. Questa volta venni assegnato a Clauzetto e trovai ospitalità presso una "nonnina" anziana, che era sola, abitava poco fuori il centro e mi accolse con molta simpatia. Per fortuna la sua casa non era crollata e presi cura della signora aiutandola a tagliare la legna, sistemare l'area esterna del cortile e altre incombenze domestiche quotidiane. Fu una esperienza umanamente molto bella perché si instaurò un clima di reciproca fiducia e col-

laborazione che porto ancora nel cuore e ricordo con molta tenerezza."

L'attuale capogruppo Roberto De Caro, presente alla commemorazione del 2 maggio scorso con altri alpini in congedo e il gagliardetto dell'associazione, ha fornito invece l'elenco completo dei 26 alpini cordovadesi impegnati a Pinzano che sono: Ambrosio Carlo, all'epoca di anni 27, Bagnarol Giovanni, anni 60, Barbazza Stanislao, anni 25 (capogruppo), Battiston Angelo, anni 34, Carbonera Gino, anni 29, Ceroni Aldo, anni 33, Cristante Silvio, anni 44, Danelon Paolo, anni 29, Del Bianco Guerrino, anni 29, Dorigo Antonio, anni 67, Driol Maurizio, anni 26, Fiorenzato Giovanni, anni 39, Gaiardo Gino, anni 50, Limati Giacomo, anni 20, Limati Renato, anni 22, Martin Saverio, anni 29, Morassutti Renato, anni 21, Petras Aldo, anni 50, Pippo Danilo, anni 39, Driol Maurizio, Sciannelli Antonio, anni 22, Sut Angelo, anni 46, Tisiot Luigi, anni 24, Versolato Bruno, anni 35, Versolato Elio, anni 44, Versolato Rino, anni 29.

"Nel ricordo delle vittime e a tutti questi volontari - evidenzia Roberto De Caro - va la nostra riconoscenza per l'impegno profuso, il coraggio e la grande solidarietà dimostrata in ogni circostanza nella mobilitazione, ricostruzione e legami indissolubili, trasmettendo valori importanti alle nuove generazioni."

Lucio Leandrin



Nella foto Aldo Ceroni a destra e Roberto De Caro a sinistra

ANDARE A ROMA da vicino Venezia

«La città che chiamano Roma, Melibeo, io, ingenuo, la pensavo simile alla nostra...». Così cantava Virgilio nella sua prima Bucolica. Ai ragazzi del nostro Noviziato, forse, non sarà venuto in mente il poeta latino – loro, dopotutto, al massimo cantano Venditti – ma lo stupore è stato lo stesso quando, dopo averci chiesto per anni «Possiamo andare in uscita a Roma?» si sono trovati davanti al Tevere, al Colosseo e alla città che avevano tanto sognato di visitare. Nei loro occhi, noi capi abbiamo visto proprio quell'effetto lì: la meraviglia e la soddisfazione di ragazzi e ragazze che sognano, progettano, cucinano e vendono torte che – grazie alla generosità dei parrochiani Cordovadesi, davvero di cuore – fruttano abbastanza da poter comprare tutti i biglietti del treno, e vanno all'avventura. E così, dal 14 al 17 marzo, tra un'Intercity notturno e l'altro, siamo partiti in cinque ragazzi di sedici anni e due capi, non solo per ammirare le grandi bellezze storiche o assaggiare la miglior carbonara della Capitale, ma per confrontarci con una realtà mille volte più grande dei nostri piccoli paesi in cui viviamo. I ragazzi hanno scelto di scoprire il lato più profondo di Roma, andando a incontrare chi spesso viene dimenticato o nascosto sotto il tappeto: le persone povere e le persone senza fissa dimora. L'avventura in stile scout ci ha portati a scegliere un'esperienza di servizio al santuario del Divino Amore – un posto un po' fuori dal centro



città, sulla via Ardeatina – in una casa di accoglienza della Caritas che ospita circa un centinaio di persone in gravi difficoltà economiche e abitative. Qui abbiamo incontrato Giulia, una giovane operatrice che ci ha accolti e guidati nella catena di distribuzione della mensa. Giulia ci ha regalato un esempio cristallino di cosa significhi fare il proprio lavoro con il cuore, donandosi agli altri con un grande sorriso anche quando la sofferenza intorno è tanta e quel calore non viene sempre ricambiato. Ci siamo messi in fila anche noi, pronti a portare i pasti a chi faceva fatica a camminare e a scambiare qualche parola con gli ospiti della struttura. Ognuno di noi ha imparato nomi e ascoltato da vicino alcune delle loro storie, io ho incontrato Abdoulay, un ragazzo del Burkina Faso che ha perso la vista, ma non la fede, che lo accompagna ogni giorno. Credo fosse musulmano, eppure ha pregato per me e con me, come se esistesse un solo Dio capace di guardare e amare tutti. Mi ha chiesto di descrivergli il piatto che aveva davanti, dato



che non poteva vederlo. Poi mi ha domandato da dove venissimo: quando gli ho risposto «da vicino Venezia», mi ha chiesto di raccontargli com'è fatta quella città che lui non potrà più vedere nemmeno in televisione. Abdoulay non vedeva più con gli occhi, ma vedeva e parlava con il cuore.

Il viaggio di ritorno ci ha dato il tempo di pensare, confrontarci e confidarsi a vicenda l'impatto di quegli incontri. C'è chi ricorda bene Luisa: una donna dal passato doloroso e complesso, cacciata di casa da giovanissima perché ingiustamente colpevolizzata dalla famiglia per il suicidio del fratello, che si è ritrovata a vivere in strada, conoscendo anche la realtà del carcere. Abbiamo riflettuto su quante cose abbiamo e quanto poco le apprezziamo, su quanto la vita possa rendere fragili e forti, anche nello stesso momento.

E, per stemperare l'intensità delle cose profonde che stavamo vivendo e imparando, quando non eravamo di turno a servire i pasti, prendevamo un autobus verso il centro. Lì iniziava un'altra maratona: noi capi a inseguire il passo instancabile di Matteo, Vittoria, Alberto, Hilary e Paolo, che correvano da un monumento all'altro, che ci portavano a guardare il tramonto su Villa Borghese o dalla terrazza del Vittoriano, che camminavano avanti e indietro per tutta Trastevere per trovare la loro carbonara.

Siamo tornati a casa con le gambe stanche e uno zaino decisamente più pesante di quando siamo partiti. Dentro non ci sono souvenir da turisti, ma i volti, le storie e gli sguardi di chi abbiamo incontrato, e siamo molto grati alla comunità di Cordovado per averci sostenuti in questa avventura e per aver fatto del bene agli altri con le nostre mani.

Buona Strada,

Silvia Bigai, Samuel Buttignol e il Noviziato del gruppo scout Guado 1

24° FESTA DI "STALIS: TRA ARTE, STORIA E NATURA"

L'edizione 2026 della storica manifestazione si è svolta domenica 7 giugno 2026, sempre all'insegna della collaborazione tra i comuni di Cordovado, Gruaro e Sesto al Reghena nel sito del mulino celebrato da Ippolito Nievo nelle pagine del romanzo "Le confessioni di un italiano".

E' stato quest'anno il 24° appuntamento e l'evento è stato presentato, nella serata del 31 maggio, con una cena storico-letteraria a tema "Aspettando Stalis, a cena con Ippolito Nievo" tenutasi nel Ristorante Ae Do Paanche di Gai di Gruaro. Nel corso della cena/evento è stato proposto, a cura della guida turistica Mariangela Flaborea, un breve percorso di conoscenza dei luoghi e dei personaggi del territorio, celebrati nel romanzo nieviano, con la proposta di specialità enogastronomiche della cucina di "confine" veneto-friulano, guidata da una libera interpretazione delle ricette tratte dall'opera di Pellegrino Artusi "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene".

La manifestazione del 7 giugno si è sviluppata, poi, per tutta la giornata, con varie proposte espositive e artistiche: nel mulino nuovo, la mostra "In viaggio dentro di me" con gli elaborati degli allievi delle Scuole dell'infanzia, Primaria e Secondaria di Gruaro; nel mulino antico, invece, è stata allestita la mostra "L'arte del Patchwork" del gruppo Cuore di Patchwork di Sesto al Reghena.

C'erano pure punti espositivi con manufatti dell'artigianato locale, le proposte enogastronomiche del Comitato festeggiamenti Sagra della rassa di Gruaro, i gelati di Luciano Bisanti, gli "alberi genealogici delle famiglie" di Giovanni Stefanuto e l'angolo della lavorazione dei cesti in vimini di Giuliano e Michele Delle Vedove e Guido Bortolussi.

Nel corso della giornata ampio spazio è stato dedicato alla musica: dalla performance curata dalla Scuola secondaria di Gruaro sul tema "Dentro di me", agli interventi musicali del Trio Semitono con Marco Moretto, Loreno Bortolussi e Silvia Daniele, per continuare con le esibizioni della Filarmonica giovanile di Bagnarola e di quella giovanile di Sesto al Reghena.

Nel corso della giornata si è svolto anche il 4^o Concorso di pittura ex-tempore sul tema "Quando la

bellezza è a portata di mano", con artisti provenienti da tutto il Triveneto. Interessanti pure il laboratorio "Padiglione d'arte all'aperto: un giardino di installazioni per giovani artisti" e il laboratorio di pittura open art su cavalletto, curati dalla Ludoteca Mary Poppins. Per finire con la camminata storico-naturalistica-letteraria tra i campi con il tema "Tra il Lemene e il Versiolo", organizzata in collaborazione con TVO e condotta dalla guida turistica Mariangela Flaborea e da personale del Consorzio di bonifica Veneto orientale.

(D.B.)



I sindaci di Sesto, Gruaro e Cordovado alla cena con Nievo

UN TOTEM INTERATTIVO PER VALORIZZARE IL BORGO

Sotto i portici del municipio è stato recentemente posizionato un nuovo totem informativo interattivo, per offrire a cittadini e visitatori uno strumento moderno e immediato per conoscere il territorio e i servizi del paese, e rafforzarne l'identità culturale e turistica. Attraverso lo schermo touch è possibile consultare informazioni dedicate agli itinerari storico-artistici, alla mappa del borgo, agli eventi e alle novità dal Comune, ai luoghi di interesse, oltre a indicazioni su attività di ristorazione e ospitalità.

L'iniziativa rappresenta un ulteriore passo verso una promozione turistica più accessibile e aggiornata e si inserisce in un percorso di valorizzazione del cosiddetto "turismo lento", sempre più orientato alla scoperta dei piccoli borghi, della loro storia e delle tradizioni locali. "Si tratta di una forma di turismo che il paese è chiamato a gestire con atten-

zione – ha osservato il sindaco Francesco Toneguzzo – anche perché Cordovado sta registrando una presenza sempre più costante di visitatori e con l'arrivo della primavera sono aumentate anche le visite organizzate e le gite in pullman. I turisti mostrano di apprezzare non solo i monumenti e la storia del paese, ma anche la cura e la pulizia degli spazi pubblici con cui il borgo si presenta".



TRA SCUOLA E BIBLIOTECA

Anche nei primi mesi del 2026, la Biblioteca Gino Bozza ha confermato con le sue speciali attività rivolte ai bambini e ai ragazzi che frequentano la scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, dell'Istituto Comprensivo di Cordovado, la propria vocazione di centro di progettazione e organizzazione di iniziative per la promozione della lettura e del libro, che sono valse già da qualche anno al comune di Cordovado il riconoscimento di "città che legge", cioè di membro attivo della rete nazionale di biblioteche pubbliche e di organismi culturali che collaborano direttamente con il "Centro per il libro e la lettura" istituito presso il Ministero della Cultura.

L'impegno più rilevante dei mesi iniziali dell'anno è stato rivolto alla rea-

lizzazione delle mattinate di "visita alla sede bibliotecaria" di Palazzo Cecchini, riservate a ciascuna delle classi della scuola primaria e dell'infanzia: secondo il programma di accoglienza, definito di volta in volta dalla bibliotecaria Sabrina d'intesa con le insegnanti di ciascuna classe, i bambini hanno avuto modo, nell'arco di alcune ore della mattinata, di prendere familiarità con gli spazi dell'ambiente bibliotecario e con il mondo dei libri, e sono stati stimolati - attraverso l'ascolto della lettura, fatta dalle collaboratrici del gruppo di volontarie "Raccontiamo", di famosi classici della letteratura per ragazzi (quest'anno la scelta è caduta su "Le avventure di Pinocchio") - a dare poi autonoma espressione alla propria fantasia, con attività di laboratorio collegate alle sollecitazioni provocate dall'ascolto della narrazione.

(G.A.)



CHE SUONO FA

Ametà aprile, il gruppo delle lettrici di Raccontiamo, anche facendo tesoro delle idee maturate grazie alla recente esperienza dell'incontro di formazione avuto con Alfonso Cucurullo - l'attore professionista che ha assunto un ruolo di primo piano nella campagna nazionale "Nati per leggere" - ha curato l'organizzazione dell'iniziativa "Che suono fa", rivolta ai bambini più piccoli, dai tre agli otto anni, nella quale la lettura di racconti caratterizzati specialmente dalla presenza di "rumori", "suoni" e "versi di animali", ha puntato con successo a promuovere il diretto coinvolgimento e la partecipazione attiva dei bambini, invitati a riconoscersi direttamente tra i protagonisti delle storie narrate.

(G.A.)



IL MAGGIO DEI LIBRI

Nel corso del mese di maggio, la rinnovata adesione della biblioteca, anche per il 2026, all'iniziativa nazionale per la diffusione del libro e la promozione della lettura denominata "Il maggio dei libri" - un appuntamento ormai tradizionale per il mondo delle biblioteche pubbliche, promosso annualmente dal "Centro per il libro e la lettura" - è stata occasione per la progettazione di speciali momenti di incontro con il mondo dei libri, riservati a bambini della scuola primaria e dell'infanzia, quest'anno ispirati al tema-guida proposto dall'organismo ministeriale, che era "Ogni libro è una creatura viva". Il filone tematico specifico, scelto dalla biblioteca per la propria partecipazione, è stato quello denominato: "Cantare la bellezza", che recava l'invito da parte dei promotori "a dare spazio a poesie fiabe e racconti fantastici che insegnano a grandi e piccoli la meraviglia del linguaggio e l'ascolto della natura".

Queste sollecitazioni hanno offerto lo spunto alla biblioteca - anche in questa circostanza con la collaborazione del gruppo di lettrici volontarie "Raccontiamo" - per la organizzazione di proprie autonome iniziative originali. Un primo incontro di letture ad alta voce è stato specificamente dedicato ai ragazzi del doposcuola del comune di Cordovado.

Sono seguite in due successivi sabati del mese, due speciali iniziative dedicate a gruppi di bambini della scuola primaria e ai loro genitori e famigliari. Nella prima, "Tutto è meraviglia", l'invito alla scoperta delle bellezze del creato, rivolto a una quindicina di bambini dai 6 ai 9 anni, partiva dalla lettura di un libro che racconta la vita di Francesco d'Assisi, descrivendo il suo atteggiamento verso la natura, per poi passare a narrare la storia del suo straordinario incontro con il lupo di Gubbio. Nella seconda, "C'era una volta... un sasso in libertà", la lettura scelta ha mirato a richiamare in modo più approfondito l'attenzione del gruppo di bambini partecipanti, da 6 a 10 anni, su una parte specifica della storia naturale della Terra, proponendo un racconto nel quale la descrizione delle fasi dell'evoluzione geologica del pianeta nell'arco di milioni di anni è narrata dal punto di vista di un sasso che ne è stato "protagonista". L'incontro con il mondo dei sassi è poi proseguito con una esperienza di laboratorio creativo, curata dal gruppo "Sassi, Gioia in libertà", in cui i piccoli partecipanti hanno potuto cimentarsi direttamente, con l'uso dei colori, nell'arte della decorazione pittorica delle pietre.

(G.A.)

I SEGRETI DEL LAGO IN UN LIBRO

La mattina di domenica 17 maggio, al lago di Cordovado in località Suzzolins, con un sole lucente e un'aria primaverile, alla presenza del sindaco Francesco Toneguzzo e degli assessori Fabio Tondat e Alessandro Piovani, gli autori Lucia Eugenia Marcolin e Gino Bertoia hanno presentato il loro libro dal titolo "I segreti del lago di Cordovado".

Un incontro tra natura, ecologia, archeologia, idrologia e tradizione, dove sotto l'attuale attività di pesca sportiva si scoprono segreti del nostro territorio che ne esaltano aspetti impensabili e potenzialmente didattici.

Gino, memoria storica dell'attività di pesca nel lago, sorto su una ex cava di estrazione di ghiaie (ex Bellomo) ha coinvolto in un percorso di ricerca storica, scientifica ed etica l'amica, la paziente e precisa Lucia che ha saputo trasformare il luogo in narrazione. Oggi quell'area è un curato e ameno lago, con un percorso circolare agreste impreziosito da presenze botaniche inventariate e documentate con pannelli informativi esaustivi.

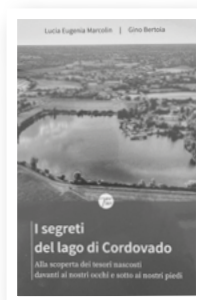
La presentazione ha messo in luce, davanti a un pubblico numeroso e attento, la schietta e diretta genuinità di Gino: un carattere semplice ma esplosivo, indomito e determinato, capace anche di una sincera autoironia. Sulle sponde dell'azzurro lago, inoltre, Lucia ha raccontato del tronco fos-

sile rinvenuto nell'area, datato con il radiocarbonio tra il VI e il VII secolo: una testimonianza storica di rarità straordinaria, rimasta per circa 1500 anni a custodire il passaggio del tempo e lo scorrere degli eventi, sotto l'influenza del "padre friulano", il maestoso fiume Tagliamento.

Una bella mattinata alla scoperta del nostro territorio, insomma, delle nostre genti laboriose, ma soprattutto del sogno di Gino, che, dopo l'esperienza di fondatore della radio di Cordovado, si è impegnato nella realizzazione di un vero parco, un'oasi naturalistica. Alla fine della presentazione del libro, un rinfresco ha omaggiato i presenti e gli applausi hanno confermato un generale gradimento.

Passeggiando ai bordi dello specchio d'acqua, immersi in un parco dove il tempo sembra essersi fermato, ogni dettaglio - un'ombra silvestre, un riverbero sulla luce dell'acqua, il guizzo improvviso di un pesce irrequieto o il profumo dei fiori - diventa poesia.

Roberto Zanin



IN MEZZO ALLE COSE CHE INIZIANO

L'imprenditore cordovadese Valerio Pontarolo ha presentato ufficialmente il suo libro "In mezzo alle cose che iniziano" durante la prestigiosa manifestazione di Pordenonelegge dello scorso autunno. Il libro, di 144 pagine, è stato scritto in collaborazione con Emanuele Termini, porta la prefazione di Michelangelo Agrusti ed è edito dalla Bottega Errante Edizioni. Pontarolo è nato a San Daniele del Friuli il 23 dicembre 1955 ed è presidente e fondatore della Pontarolo Engineering S.p.A., azienda di riferimento nel settore dell'innovazione edilizia. È titolare di oltre 50 brevetti, frutto di una costante ricerca tecnologica e di un approccio visionario al mondo delle costruzioni. Paradossalmente, attribuisce alla pigrizia la sua virtù migliore: è stata infatti la leva che lo ha spinto a perfezionare l'arte della delega efficace, permettendogli di costruire una squadra capace e autonoma e di guidare l'innovazione attraverso la fiducia e la condivisione delle responsabilità.

"Con questo libro - afferma l'autore - ho sentito il dovere di restituire, con la mia testimonianza, una parte del privilegio che la vita mi ha dato e continua a darmi. Decenni di grinta creativa e la convinzione incrollabile che se vuoi, puoi. Credici! Tutti abbiamo delle potenzialità: il vero limite è che spesso non ci crediamo abbastanza, rinunciamo e lasciamo sfuggire l'occasione. Ricordo bene quando mi dicevano: "Chi vuoi che faccia le case in polistirolo?". Sembrava follia, un deserto di solitudine. Eppure sapevo che quelle idee erano in sintonia con il futuro. Oggi quelle stesse costruzioni sono tra le più resistenti ai sismi, più confortevoli, più durature, meno costose e sempre più richieste. Ho deciso di raccontare questo percorso - tra spine, sogni e traguardi - perché credo sia giusto condividere, per essere d'esempio, per ispirare e magari contaminare qualcuno con la voglia di osare."



RESPIRA DI DEBORA

È stato presentato lo scorso 28 marzo, nella suggestiva cornice del Ristorante "Villa Curtis Vadi" a Cordovado, il libro della cordovadese Debora Petraz, 106 pagine pubblicate con la piattaforma editoriale Youcanprint. È un libro sorprendente che aiuta a guardare alla vita con occhi diversi, una testimonianza vera e autentica di forza, dolore e rinascita. Come lei stessa afferma "non è solo un libro. È tutto quello che ho vissuto, sentito e imparato quando la vita mi ha messa alla prova." Poi Debora continua: "Il mio desiderio più grande è che questa storia possa arrivare a qualcuno nel momento giusto. Magari in un

momento difficile. Magari quando manca l'aria. Magari quando si ha semplicemente bisogno di sentirsi meno soli".

Debora vive a Cordovado, dove abita con la mamma che lei considera il suo "punto fermo in mezzo al caos". Ama molto viaggiare perché è un mezzo formidabile che permette di conoscere, crescere e condividere esperienze e di trovare la forza di affrontare sempre con rinnovata energia le prove e le difficoltà dell'incerto cammino.



VOLLEY E SPAL HANNO OSPITATO un girone del Torneo Cornacchia World Cup e Gallini Cup

Essere presenti e ospitare due competizioni di livello internazionale per due società sportive di Cordovado è motivo di orgoglio, ma anche di organizzazione chiamati ad assumere anche un ruolo di ospitalità verso i sodalizi ospitanti. La società di pallavolo e la Spal Cordovado per il calcio possono sentirsi onorate ed incoraggiate per aver ospitato dal 3 al 6 aprile scorso, rispettivamente nel comunale di via Circonvallazione e nella palestra Rosanna Milazzo i tornei giovanili di pallavolo e calcio del Cornacchia World Cup e del Gallini Cup.

Due appuntamenti considerati tra i migliori eventi d'Italia ideati nel 1983 per avvicinare i giovani di tutto il mondo ai valori dello sport, della famiglia ed essere una vetrina per futuri campioni: tanti gli atleti che si sono poi affermati ai massimi livelli sportivi.

In generale sono state oltre 4 mila persone tra atleti, dirigenti, allenatori e accompagnatori arrivate a Pordenone, sede dell'iniziativa, e poi distribuite negli alberghi e luoghi

di ospitalità, vivendo una esperienza unica tra tanti giovani in una competizione globale non solo internazionale.

Il torneo di Pordenone, arrivato alla 44^a edizione è stato ospitato in 20 località del territorio, tra cui Cordovado, dimostrando un evento di alto livello sia qualitativo sia organizzativo e offrendo a tanti giovani l'opportunità di conoscere tanti coetanei: dalla cerimonia di apertura con la sfilata lungo il centro storico, alle competizioni svolte nel torneo, al party tra giovani per nuove amicizie.

Oltre 100 le squadre partecipanti suddivise in gironi di qualificazione incluso

un top team di Champion League, Serie A, Europe League, Premier League ecc.

Nella località castellana la società dell'Asd Cordovado Volley guidata da Annalisa Cicuto, fondata nel 2021 e con attività soprattutto nel settore femminile dal minivolley S3, under 12 e under 16 è già pronta per l'Open Day che coinvolgerà prossimamente le annate dal 2014 al 2020.

Nel Torneo Cornacchia - Gallini 2026, la società ha ospitato la categoria under 17 maschile dove sul parquet della palestra Milazzo si sono misurate squadre di Slovenia, Svizzera, Ungheria, Portogallo, Polonia, Inghilterra, Canada e Italia: atleti di diverse nazionalità, ma uniti nella stessa passione e dedizione per la pallavolo.

Per questa splendida esperienza la presidente Cicuto intende ringraziare: l'Amministrazione Comunale, la Midj, Gelati "Dolci Emozioni", Giuliano Barbui, il consiglio direttivo per il supporto organizzativo nonché la struttura operativa del torneo Cornacchia per l'opportunità di aver portato a Cordovado la pallavolo di alto livello.

Per info e contatti per l'attività sportiva del Cordovado Volley tramite Whatsapp:
Annalisa 342.0941334, Ilaria 345.4408734.

Nel Torneo Gallini Cup 2026 la Spal Cordovado del presidente Michele Russolo ha invece ospitato sul rettangolo del comunale di via Circonvallazione il girone A under 16 maschile in quattro giorni di sport, emozioni e sfide, ma anche talento e tanto spirito di squadra.

In questo gruppo si sono misurate le società della Cremonese, Meszoly Focisuli (Ungheria), Us Pontedera e Spal Cordovado-Comote società organizzatrice che ha da poco terminato il Campionato di 1^a Categoria e sta ultimando la notevole attività giovanile svolta nell'anno sportivo 2025/26. Indubbiamente per entrambe le società essere state coinvolte in un evento sportivo così importante è motivo non solo di orgoglio, ma anche la dimostrazione di una organizzazione ben strutturata e di livello, che non può che far piacere alle due società locali e dare ulteriori stimoli all'intera attività anche per futuri impegni sportivi.

Lucio Leandrin



Nella foto tre dirigenti: da sinistra Annalisa Cicuto (presidente), Paola Versolato (dirigente) e Ilaria Ciappina (vice presidente).

SPAL, TRAGUARDO PROMOZIONE SFIORATO E BUONE PROSPETTIVE

Un vero peccato per la Spal Cordovado che ha sfiorato l'impresa di vincere il campionato di 1^a Categoria girone A, e ritornare dopo solo un anno in quello di Promozione, (dopo due retrocessioni consecutive), assaporando solo l'ebrezza della vetta.

Il vertice è stato infatti raggiunto alla 3^a giornata del girone di ritorno quando con un esaltante 3-2 in rimonta, ha superato l'Union Pasiano (che poi ha vinto meritatamente il torneo), attestandosi in testa con 37 punti.

Senza dubbio la prestazione complessiva dei giallorossi del presidente Michele Russolo conquistando un 4° posto di tutto rispetto, può ritenersi soddisfacente, anche se, qualche rimpianto per come si erano messe le cose rimane, sia per la società che per gli sportivi.

Riavvolgendo il nastro delle prestazioni, innanzitutto il girone A si è rivelato un torneo solido, combattuto e incerto fino alla fine esprimendo alcune compagini di qualità che fino all'ultimo si sono misurate con orgoglio e meritando il plauso.

Scorrendo la classifica, i verdetti finali usciti vedono al primo posto la formazione rossoblù di mister Martin con 50 punti seguono il Vigonovo con 46, terzo il Vallenoncello con 45 ai play off vinti da quest'ultimo e al quarto gradino la Spal con 42 punti evidenziando una classifica molto corta.

Dai numeri, il reparto che si è maggiormente messo in evidenza è stato quello avanzato dell'attacco con: Zuliani, Valerio, Bortolussi, Paschetto e Dainese che, con i 45 gol segnati consente alla Spal di piazzarsi al terzo posto preceduto dal Pasiano e Azzanese rispettivamente con 48 e 46 reti e insieme al Vigonovo di mister Fior con pari segnature.

Quello che invece ha in parte deluso è stato il reparto difensivo, troppe incertezze e scompensi nel subire 35 gol ed eccessive esitazioni rispetto alle squadre di classifica smorzando i buoni propositi. Certo, la squadra costruita con tanti giovani del 2005, 2006 e anche 2008 si è dimostrata volitiva e intraprendente e questo potenzialmente lascia ben sperare

per il prossimo futuro. È mancato il guizzo vincente nel finale di campionato che avrebbe potuto regalare la "sorpresa" e modificare ogni pronostico, ma questo non va a sminuire comunque il valido risultato raggiunto.

Merito di questo positivo piazzamento, va indubbiamente alla società che ha voluto formare una compagine soprattutto puntando sulla valorizzazione dei giovani e investendo su di loro, più qualche esperto per formare la "spina dorsale" della squadra, ma vanno evidenziate anche le qualità e i meriti dell'allenatore Fabiano Cudin che ha saputo creare un ambiente sereno e motivato.

In conclusione, al settore giovanile del Comote (Spal, Morsano e Teglio Veneto) va riconosciuto il grande merito di essere diventato uno dei maggiori e più curati centri giovanili a livello regionale (la recente convenzione con il Venezia Calcio di Seria A, non a caso è la dimostrazione) e questo grazie agli indirizzi societari e alle competenze del responsabile Nicolò Sclipa, dagli allenatori e preparatori del team tecnico.

Ora spazio ai tornei giovanili, ma anche alle prossime decisioni che assumerà la società in termini di programmi, prospettive e ambizioni per la prossima annata sportiva 2026/27, ma anche progetti a medio termine che evidentemente i colori giallorossi meritano per blasone e storia.

Recente infine la comunicazione della Spal Cordovado di non proseguire per la stagione sportiva 2026/2027 il rapporto con l'allenatore della prima squadra Fabiano Cudin.



Lucio Leandrin

POLITICA

REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA A CORDOVADO HA PREVALSO IL SÌ

Al referendum costituzionale sulla giustizia (nello specifico, sull'ordinamento giurisdizionale e l'istituzione della Corte disciplinare), tenutosi gli scorsi 22 e 23 marzo, a Cordovado ha prevalso il "Sì" con una percentuale netta, accompagnata da un'affluenza superiore al dato nazionale. Su 2.135 elettori, si sono recati alle urne in 1.374, pari al 64,36%. Le schede nulle sono state 9, quelle bianche 4. Nel merito del voto, il "Sì" ha raccolto 795 preferenze (58,41%), mentre il "No" ha raggiunto quota 566 (41,59%). I seggi sono stati allestiti nella palestra di via Bassa, come è consuetudine da qualche anno.

Il risultato colloca Cordovado in linea con il dato regionale del Friuli Venezia Giulia, dove il "Sì" ha prevalso con il 54,47% contro il 45,53% del "No", su un'affluenza del 61,62%, e della provincia di Pordenone ("Sì" al 57,80%).

A livello nazionale ha comunque prevalso il "No", segnando quindi una bocciatura della riforma da parte degli elettori. Complessivamente, i voti contrari alla riforma sono

stati il 53,75% (14.462.758 voti), mentre il "Sì" si è fermato al 46,25% (12.447.077 voti). Hanno partecipato al voto 27.076.846 cittadini su un totale di 45.947.269 elettori (affluenza del 58,93%).

Il referendum era di tipo confermativo, cioè chiamava gli elettori a confermare o respingere una riforma della Costituzione già approvata dal Parlamento, senza la previsione di un quorum minimo di partecipazione. In particolare, il "Sì" avrebbe confermato una riforma di ordinamento della magistratura basata su tre punti principali: la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, la creazione di due distinti Consigli superiori della magistratura con membri in parte sorteggiati, e l'istituzione di un'Alta corte disciplinare incaricata di giudicare i magistrati. La lunga campagna referendaria, pur riguardando temi tecnici (ancorché derivanti da scelte politiche) si è svolta in un clima fortemente politicizzato, contribuendo a orientare il dibattito pubblico ben oltre gli aspetti strettamente giuridici.

UN POMERIGGIO DA INCORNICIARE

Giovedì 23 aprile, in Arena estiva di Palazzo Cecchini si è vissuto un momento di alta collaborazione tra la scuola, protagonista indiscussa, il convinto sostegno delle amministrazioni comunali di Cordovado, Sesto al Reghena e Morsano al Tagliamento, e la qualificata promozione del comitato "Amici di Luigi Duz", una sinergia vincente per realizzare progetti mirati alla conoscenza del territorio, alla scoperta di artisti e dei loro siti ispiratori.

Nel pomeriggio si è fatto un bilancio che ha portato i ragazzi delle quattro classi prime della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Ippolito Nievo", a realizzare opere artistiche esposte in una bella mostra nelle sale di Palazzo Cecchini, che ha raggiunto elevati livelli di esecuzione

e di interpretazione degli artisti di riferimento. Gli studenti di Morsano al Tagliamento hanno prodotto un mosaico dal titolo "La vecchia fornace" con tessere policrome di mirabile fattura, quelli di Bagnarola di Sesto al Reghena hanno presentato l'esplosione di colore nell'acquerello tipica dell'artista Lionello Fioretti e infine i ragazzi delle due prime di Cordovado si sono cimentati in lavori artistici di richiamo bucolico e agreste, ispirati nel Venchiaredo, e aderenti alle chine e alle matite dell'artista Luigi Duz. Un livello generale davve-



vado si sono cimentati in lavori artistici di richiamo bucolico e agreste, ispirati nel Venchiaredo, e aderenti alle chine e alle matite dell'artista Luigi Duz. Un livello generale davve-

ro alto, al punto da stupire i componenti del Comitato che hanno allestito la mostra, con i loro docenti molto bravi a far interpretare lo spirito del tema: "Gelsi, ceppaie, acque, vetri e mosaici".

La dirigenza scolastica, che ha orchestrato la regia della manifestazione, ha inserito in questo gioioso pomeriggio, con elevata presenza di spettatori e parenti dei giovani, consegne di attestati alle classi quinte per il progetto "Esploratori digitali" e patentini per lo Smartphone alle classi prime della scuola secondaria di I grado.

Il Comitato "Amici di Luigi Duz", oltre ad aver consegnato agli oltre 80 studenti delle quattro classi prime un attestato nominativo di partecipazione, ha voluto ringraziare anche i docenti che hanno seguito il progetto artistico. Con l'aiuto dei sindaci presenti sono state quindi consegnate due targhe di riconoscimento ai professori Salvatore Tortorella ed Evita Pizzale, oltre a una targa destinata alla dirigenza scolastica, rappresentata dal professor Alessandro Venerus e dalla professoressa Renata Callegari.

Una bella e confortante iniziativa che ha accomunato scuola, amministrazioni comunali, comitato "Amici di Luigi Duz" per rendere i nostri ragazzi protagonisti e consapevoli della ricchezza del nostro territorio.

Sembra che la formula proposta sia stata particolarmente apprezzata e, per il prossimo anno, non mancano già nuove idee in fase di elaborazione. Del resto, la collaborazione con la dirigenza dell'Istituto Comprensivo, dimostratasi disponibile e aperta alle iniziative, insieme al sostegno e allo spirito di collaborazione dei sindaci dei tre comuni coinvolti, crea le condizioni ideali per proseguire lungo questo percorso.

Roberto Zanin

DALLA PARTE DELLA SALUTE

DOTTOR MAGAZZÙ ALL'AMBULATORIO CURE PRIMARIE

L'avviso pubblico del Comune di Cordovado in data 10 aprile informa la cittadinanza che l'Ambulatorio Cure Primarie di piazza Cecchini (ex dott.ssa Centa) apre con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 8 alle ore 14 e il venerdì dalle ore 13 alle ore 19. Medico di riferimento è il dottor

Rosario Magazzù, contatto telefonico cell. **320-4373684**. Le visite si svolgono previo appuntamento telefonico, chiamando il numero nelle seguenti fasce orarie: dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e il venerdì dalle 13 alle 17.



LA DOTTORESSA CENTA LASCIA L'INCARICO

La dottoressa Maria Cristina Centa ha cessato il 31 marzo 2026 la propria attività di medico di medicina generale a Cordovado. Gli oltre 1.500 pazienti sono passati all'ambulatorio di cure primarie, dove è entrato in servizio il medico, già in quiescenza, dr. Rosario Magazzù.

Molti assistiti della dottoressa Centa sono dispiaciuti della sua partenza, perché è un medico molto competente, attento, disponibile. Oltretutto, essendo di formazione molto recente, è molto aggiornata sulle ultime novità in ambito terapeutico.



La speranza, vista anche la giovane età, era proprio che potesse fare di Cordovado il suo luogo di lavoro per un grande numero di anni ed essere quindi il riferimento di questi 1500 pazienti per un lungo periodo. La dottoressa Centa era arrivata a Cordovado a maggio 2023 per sostituire il dottor Rinaudo, andato in pensione nel 2020. In quel periodo era specializzanda e proveniva da un incarico temporaneo a San Vito al Tagliamento. La dottoressa Centa, dal 1 aprile 2026, è in servizio come un nuovo medico di medicina generale a Lignano Sabbiadoro.

(L.M.)

L'ELETTRIFICAZIONE DELLA linea ferroviaria che passa da Cordovado

Chi passa in questo periodo vicino alla stazione di Cordovado-Sesto e alla linea ferroviaria relativa può notare i segni di un cambiamento importante: i cantieri di RFI per l'elettificazione della linea Casarsa - Portogruaro. Si tratta di una vera svolta tecnologica ed ecologica. Vediamo in dettaglio cosa succede.

La parte fondamentale è la trasformazione della linea per ospitare treni elettrici a 3 kV cc (3000 Volt in corrente continua), lo standard della rete italiana. L'energia viaggerà nei cavi aerei (la catenaria) e verrà catturata dal braccio sul tetto del treno (il pantografo). Per fare questo, verranno potenziate le Sottostazioni Elettriche di Casarsa e Portogruaro. Le sottostazioni elettriche sono in pratica degli "adattatori": prendono la corrente ad altissima tensione dalla rete nazionale, ne abbassano la potenza e la convertono in corrente continua, garantendo che i treni abbiano sempre la spinta necessaria. Come sappiamo, oggi la Casarsa - Portogruaro ospita ancora treni diesel. A causa di ciò passeggeri o merci a volte sono costretti a cambiare mezzo. Una volta completata l'opera di elettificazione, i moderni treni elettrici regionali potranno percorrerla senza interruzioni e anche provenendo dalla linea di Venezia o Udine.

Il progetto riguarda anche un potenziamento del trasporto delle merci. RFI ha approvato lo studio per aumentare la massa assiale della linea, cioè il peso massimo che ogni



coppia di ruote del treno può scaricare a terra. I treni elettrici possono trasportare più peso rispetto a quelli diesel perché possono erogare più potenza continua. Questo incremento consentirà a treni merci molto più pesanti di viaggiare in sicurezza. In futuro, la linea potrà così integrarsi nel Corridoio Baltico-Adriatico (una delle grandi autostrade ferroviarie europee), offrendo un percorso alternativo che toglierà molti TIR dalla strada.

Gli altri benefici dell'utilizzo dei treni elettrici saranno che ci sarà meno rumore nei centri abitati come Cordovado. Inoltre, dato che i motori elettrici forniscono una spinta elevata sin da fermi, i convogli potranno accelerare più rapidamente e mantenere velocità elevate. Da ultimo, questi treni sono a zero emissioni dirette di CO₂: insomma sarà una rete ferroviaria moderna e connessa.

Lorenzo Marafatto

Per approfondire:

<https://www.rfi.it> (Il sito ufficiale di Rete Ferroviaria Italiana, per monitorare lo stato di avanzamento dei lavori e i comunicati tecnici sulla linea)

<https://www.comune.cordovado.pn.it> (Il portale del Comune di Cordovado, utile per verificare le modifiche alla viabilità locale legate ai cantieri della stazione)

NUOVI CARTELLI DI ALLERTA METEO SUL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune ha recentemente installato tre nuovi cartelli segnalatori dedicati alle allerte meteo, con l'obiettivo di rendere le comunicazioni di emergenza più accessibili a tutta la cittadinanza, comprese le persone meno abituate all'utilizzo di strumenti digitali o che non dispongono di smartphone.

I pannelli sono stati collocati in punti strategici del territorio: in via del Pino, in via Belvedere all'incrocio con via Villa, in cui inizia il tratto diretto verso il cimitero, e in piazza Duomo, ben visibile per chi arriva da via Teglio.

Un quarto cartello sarà presto installato anche nel parcheggio della Coop, in via Roma, completando così una rete informativa pensata per raggiungere in modo rapido e chiaro il maggior numero possibile di cittadini.



LA LETTERA

IN RICORDO DI MAMMA GILYAS

Gilyas Covassin 93 anni, classe 1932, cordovadese, figlia di Nicolò e Maria commercianti tessili in via Battaglione Gemona, ha studiato a San Pietro al Natitone come maestra, sorella minore di Pierino e Valeria Fernanda, ha ultimato il suo cammino terreno per proseguire in quello spirituale, circondata dall'affetto dei quattro figli Roberto, Massimo, Nicoletta e Serena, da generi, nuore e nipoti che gli hanno voluto bene, assieme all'inseparabile marito Tarcisio (92 anni) con cui formava una coppia inossidabile.

Ha attraversato la vita con la consapevolezza che l'umanità, la tolleranza, la solidarietà, siano i pilastri della società. I miei infiniti dialoghi con lei, le sue delicate attenzioni verso la sofferenza, la debolezza, il dolore, i suoi insistiti propositi di equità, hanno tratteggiato un carattere fermo ma sensibile, a volte cocciuto ma indomabile. Coraggiosa e determinata nello smascherare le ipocrisie in quei primi anni Sessanta, dove il ruolo della donna era marginale e dove bisognava rompere vecchi schemi obsoleti.

Mamma, sono ora svanite le tue paure, le tante incertezze, le ansie, che ti tediavano, quelle fragilità che ti avevano segnato, seguendo novella sposa il marito in Svizzera, dando alla luce quattro figli, condividendo l'impegno sociale e civico nei tanti gruppi culturali al seguito di papà. Attrice negli anni Sessanta e Ottanta nella Filodrammatica cordovadese "Martin Luther King", ispiratrice di iniziative, e fedele cristiana. Solidale la sua amicizia con don Pietro Sut, ex parroco di Bagnara, e con Loretta, che hanno seguito il cammino di fede e preghiera negli ultimi anni, in una convinta solidarietà religiosa.

Schietta, diretta, sempre disposta a battersi per il giusto, rimane nei nostri cuori di mamma, di amica, di confidente, di consolatrice, con la leggerezza dei suoi sorrisi e dei suoi sospiri che non ci ha mai fatto mancare.

Ci mancheranno i tuoi acuti, i commenti ironici, la piacevolezza della tua compagnia, lo sguardo benevolo tra un tiro di sigaretta e una pagina di cruciverba appena ultimata.

Roberto Zanin

Riposano in pace



**PETRAZ
ALCEO**
* 04.10.1939
+ 18.03.2026



**BOT
MARIA**
ved. Martinuzzi
* 04.04.1933
+ 07.04.2026



**BERTOIA
DENIS**
* 20.09.1974
+ 07.04.2026



**JUS
ADRIANA**
* 09.09.1938
+ 06.04.2026



**NADALIN
FAUSTA**
ved. Toneguzzo
* 11.01.1954
+ 01.05.2026



**VALERIO
REGINA**
ved. Nonis
* 30.07.1936
+ 01.05.2026



**VERNIER
MARIA**
ved. de Monte
* 16.10.1924
+ 08.05.2026



**PETRAZ
DANILO**
* 26.08.1935
+ 10.05.2026



**SCOGNAMIGLIO
VALENTINO**
* 04.06.1944
+ 10.05.2026
Terenzano (UD)



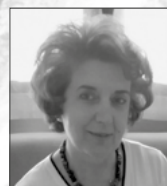
**BRUNETTI
don PAOLO**
* 31.12.1935
+ 15.05.2025



**COVASSIN
GILYAS**
in Zanin
* 15.10.1932
+ 24.05.2026



**AMBROSIO
LUISA**
ved. Riva
anni 93
+ 26.05.2026



**INFANTI
LORETTA**
in Pehitti
anni 70
26.05.2026
Anagni (FR)

CONTRIBUTO CURTIS VADI

Dal 2026 il contributo (consigliato 20 euro), che ci permette di sostenere le spese di stampa e spedizione, si potrà versare nei modi seguenti:

- versamento con bonifico bancario, intestato al Circolo culturale Gino Bozza, sulla filiale di Cordovado di Banca 360, con codice IBAN IT40M0863164860065000000378, con causale "contributo 2026";

- versamento con bollettino postale sul c/c postale n.53894713, intestato al Circolo culturale Gino Bozza, con causale "contributo 2026";

- versamento diretto al Negozio Merceria Filo d'Oro di Cordovado, via Btg. Gemona 62, dal martedì al sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30;

- versamento diretto all'Edicola "Il Giornalaio" di Toneguzzo Anna Maria, via Btg. Gemona 74, aperto tutte le mattine (sette su sette) e nei pomeriggi dal mercoledì al sabato.

Dal 2026 non è più possibile versare il contributo in Biblioteca.

Editore:
Circolo Culturale "Gino Bozza" ODV
Piazza Cecchini, 27 – 33075 Cordovado (PN)
Tel. 0434 690265
e-mail: bibliotecacordovado@gmail.com
www.curtisvadi.org

Direttore responsabile:
Pier Paolo Simonato

Direttore editoriale:
Antonio Costantini

Collaboratori:
Giuliano Abate, Augusto Bertocco, Silvia Bigai
Dario Bigattin, Samuel Buttignol, Sabrina Della
Bianca, Lucio Leandrin, Lorenzo Marafatto,
don Claudiu Vacaru, Roberto Zanin.

Foto:
Claudio Stello, archivio biblioteca,
collaboratori.

Composizione e stampa:
Studio Idee Materia - Teglio Veneto

**Questo numero
viene spedito alle seguenti famiglie:**
522 di Cordovado, 171 in Italia, 80 in Europa,
106 in paesi extra-europei.

Finito di stampare: Giugno 2026

